

**Giuseppe Verdi**  
(1813-1901)

# *Un Giorno di Regno*

ossia

## *Il finto Stanislao*

*Melodramma giocoso in due atti*

Libretto: Felice Romani nach A. V. Pineu-Vuval

Uraufführung: 1840



### **PERSONEN DER HANDLUNG:**

CHEVALIER BELFIORE  
sich ausgehend als Stanislaus, König von Polen

IL BARONE DI KELBAR  
Baron von Kelbar

LA MARCHESA DEL POGGIO  
eine junge Witwe, Nichte des Baron von Kelbar, Geliebte des Belfiore

GIULETTA DI KELBAR  
Tochter des Barons, Geliebte Edoardos

EDOARDO DI SANVAL  
ein junger Offizier

GASPARO ANTONIO LA ROCCA  
Schatzmeister der bretonischen Stände, Onkel Edoardos

IL CONTE IVREA  
Graf von Ivrea, Militärkommandant von Brest

DELMONTE  
Knappe des falschen Stanislaus

## ATTO PRIMO

### SCENA I

Galleria.

Camerieri e vassalli del Barone.

CORO:

Mai non rise un più bel dì  
Per la Casa di Kelbar.  
Un sovrano alloggia qui,  
Due sponsali s'han da far . . .  
Quante feste, quanti onori! . . .  
Quante manace ai servitori! . . .  
Che banchetti sontuosi . . .  
Che festini strepitosi! . . .  
Più bel dì non può brillar  
Per la Casa di Kelbar.

(Entrano il Barone ed il Tesoriere)

BARONE:

Tesoriere garbatissimo,  
Una perla or tocca a voi:  
Ella è un ramo preziosissimo  
D'un grand'albero d'eroi;  
E son certo, a voi sposandola,  
Che non abbia a tralignar.

TESORIERE:

Sì, Baron; felice e prospero  
Sarà sempre illustri ed incliti  
Ne vedrete uscir ben presto,  
Che le nostre due famiglie  
Faran chiare in terra e in mar.

BARONE:

Bravo genero!

TESORIERE:

Gran suocero!

BARONE:

Io mi sento a consolar.

BARONE e TESORIERE:

Per sì fausto matrimonio  
Già ciascun le ciglia inarca:  
Esso avrà per testimonio  
Di Polonia il buon monarca.

CORO:

Quante feste, quanti onori! ecc.

BARONE e TESORIERE:

E in dorata cartapecora  
Noi l'abbiamo da segnar.

### SCENA II

Delmonte e Detti, indi il Cavaliere

DELMONTE:

Sua Maestà, signori,  
È alzata, e qui s'invia;  
Ei salutar desia  
Il nostro albergator.

CORO:

Di così nobil ospite,  
Risuoni il nome intorno;  
Quest'umil soggiorno  
Ottien da lui splendor.

(Entra il Cavaliere)

CAVALIERE:

Non fate cerimonie,  
Signori, io vi ringrazio:

Dell'etichetta solita  
Sono annoiato e sazio.  
Del vostro accoglimento,  
Barone, io son contento! . . .  
Oggi alla Corte scrivo . . .  
Di voi le parlerò.  
Ah, se in Polonia arrivo  
Quel che ho da far saprò!

BARONE:  
Sire, che dite mai?  
Io son premiato assai.

TUTTI:  
Sì preziosa visita  
Assai ci compensò.

CAVALIERE: (da sè)  
(Compagnoni di Parigi,  
Che sì matto mi tenete,  
Qua venite e decidete  
Se v'è un saggio al par di me.  
L'ufficial più dissipato  
Dell'intero reggimento  
Prese l'aria in un momento  
Di filosofo e di re)  
(forte)  
Fincè con voi soggiorno,  
Signori, io vel ridico,  
Come privato e amico  
M'avete da trattar.  
Verrà pur troppo il giorno  
De' miei pensier più gravi;  
Pur troppo in me degli avi  
Lo scettro ha da pesar.

GLI ALTRI:  
Sire, a voi siamo intorno  
Pieni di meraviglia:  
In quell'auguste ciglia  
L'anima bella appar.

BARONE:  
Al doppio matrimonio  
Che nel castello si farà domani  
Assisterete, o Sire?

CAVALIERE:  
E le spose chi sono?

BARONE:  
Una è mia figlia  
Col Tesoriere . . . mia nipote è l'altra.  
La Marchesa del Poggio . . .

CAVALIERE:  
Ella . . . (Che ascolto!)

BARONE:  
La conoscete voi?

CAVALIERE:  
Di fama . . . e molto! . . .  
Or vi prego lasciarmi in libertà.

BARONE:  
Leviamo il tedio a Vostra Maestà!

(Parte col Tesoriere ed il Coro)

### **SCENA III**

Cavaliere indi Edoardo

CAVALIERE:  
Non c'è tempo da perdere . . . Scriviamo  
Immantinente a Corte . . . Io son scoperto  
Se giunge la Marchesa.  
(Scrive)  
"La meditata impresa  
È forse riuscita, ed a quest'ora  
Il vero Stanislao, giunto in Varsavia,  
Del favor della Dieta è già sicuro.

Altezza, io vi scongiuro  
Di balzarmi dal trono sull'istante;  
Se ancor regnassi perderei l'amante."

(Entra Edoardo)

EDOARDO:  
Sire, tremante io vengo  
Al vostro regio piede!

CAVALIERE:  
Ebben? . . . l'amante  
Voi siete della figlia del Barone,  
E v'è rival lo zio . . . Che far poss'io,  
Buon giovane, per voi?

EDOARDO:  
Conceder solo  
Ch'io vi segua in Polonia! Ah! Permettete  
Ch'io v'accompagni ove l'onor m'invita,  
E per voi spenda quest'inutil vita.  
Proverò che degno io sono  
Del favor che vi domando;  
Proverò per voi pugnando  
Che un ingrato non sarò.

CAVALIERE:  
O guerrier, la patria, il trono  
Vi daranno eterna lode;  
In tal guisa un'alma prode  
Sempre il fato disprezzò.

EDOARDO:  
Dunque, o Sire, concedete  
Di far pago il voto mio?

CAVALIERE:  
Sì, al mio fianco pugnerete,  
Se giammai pugnar degg'io.

EDOARDO: (prostrandosi)  
Ah! La mia riconoscenza!

CAVALIERE: (alzandolo)  
No, amicizia e confidenza,  
Mio scurdiere infin d'adesso  
State sempre a me d'appresso.

EDOARDO:  
Come! (Oh gioia!) E qui dovrei  
Alloggiar, veder colei?

CAVALIERE:  
Perchè no? Ci vuol coraggio,  
Vi dovete rassegnar.

EDOARDO:  
Maestà, non ho linguaggio  
Per potervi ringraziar.  
Ricompensi amica sorte  
Sì magnaimo sovrano,  
E confonda e renda vano  
De' nemici il congiurar.

CAVALIERE:  
(Quando in fumo andrà la corte  
Non avrà ricorso invano;  
Per burlar quel vecchio insano  
Anche un dì saprò regnar)

EDOARDO:  
Infiammato da spirito guerriero  
Scorrerò della gloria il sentiero:  
Me vedrete contento per voi  
I perigli di morte sfidar.

CAVALIERE:

Sì! . . . vicino, mio giovin guerriero,  
Mi sarete nell'aspro sentiero!  
Le ghirlande serbate agli eroi  
F'Ùra bello alle chiome intrecciar.

(Partono)

#### SCENA IV

La Marchesa entra cautamente e guarda al Cavaliere che parte

MARCHESA:

Ah, non m'hanno ingannata! . . . È desso! . . . è desso!  
Inosservata io giunsi, e qui l'arcano  
Squarciar saprò. La mano  
Fingasi dare al vecchio comandante . . .  
Vedrem se allora si scoprirà l'amante . . .  
Grave a core innamorato  
È frenar l'ardente affetto!  
Mal sì puote in caldo petto  
Vero palpito celar.  
All'amore che m'ha guidato  
Perdonar saprà lo zio;  
È impossibile al cor mio  
Per un altro sospirar.  
Se dee cader la vedova  
Non cada in peggio imbroglio;  
Io sprezzo il fasto inutile,  
Viver non so d'orgoglio;  
Io cerco sol amore,  
Amore e gioventù;  
Ma s'è infedel Belfiore,  
Amar non vo' mai più.

#### SCENA V

Giardino. Contadine e cameriere recano frutti e fiori. Giulietta è seduta mestamente sopra un sedile.

CORO:

Sì festevola mattina  
È di gaudio ad ogni cor.  
Aggradite, o signorina,  
Queste frutta; e questi fior.  
O mortale avventurato  
Cui fra poco si darà  
Questo giglio immacolato,  
Questo incanto di beltà.

GIULIETTA: (alzandosi)

Care fanciulle, è grato  
Al core il vostro affetto!  
(Non san quant'io nel petto  
Soffra mortal dolor!  
Vieni, Edoardo amato,  
O morirò d'amor!)

CORO:

Perchè nel volto angelico  
Sta nube di dolor?

GIULIETTA:

Stupite a tal mestizia?  
Amiche, io v'apro il cor.  
Non vo' quel vecchio, non son sì sciocca;  
Ben altro palpito il cor mi tocca;  
Un vago giovine io vo'sposar.  
Oh, venga subito sì bel momento!  
E ai primi gaudi ritorna amor.

CORO:

Il ciel vi liberi d'ogni tormento,  
E torni in gaudio tanto penar.  
(Le cameriere e contadine partono)

**SCENA VI**

Il Barone, il Tesoriere e la Detta

BARONE:  
Ebben, Giulietta mia,  
Quand'hai da presentarti ad un sovrano,  
E il tuo sposo è vicino,  
Ti par tempo d'asconderti in giardino?

GIULIETTA:  
Papà, voi lo sapete:  
Sono inclinata alla malinconia.

TESORIERE:  
Via, briconcella, via;  
Sappiam da che proviene la tristezza  
Di una bella ragazza innocentina;  
Ma sarete più gaia domattina.

**SCENA VII**

Il Cavaliere, Edoardo, e detti

CAVALIERE:  
Avanti, avanti, io stesso  
Vi presento allo zio.

TESORIERE:  
(Chi vedo mai?)

GIULIETTA:  
(Edoardo! Oh piacere!)

CAVALIERE:  
Io volli, o Tesoriere,  
Una grata sorpresa prepararvi,  
Presentandovi io stesso nel nipote  
Il mio primo scudiero.

TESORIERE:  
Sire . . . vostro scudier! . . . Nipote, è vero?

EDOARDO:  
Signore, il Re si degna  
D'accordarmi un favor così distinto.

CAVALIERE:  
Dovunque io lo ritrovo amo il talento.  
Simpatia per voi due . . .  
(al Barone ed al Tesoriere)  
Tanto vi stimo  
Che consultar vi bramo intorno a cosa  
Che vuol discussion molto analitica,  
Voi molto esperto in guerra, egli in politica.

BARONE:  
Sire, vostra bontà . . .

TESORIERE:  
Non fo per dire,  
Ma in certi affari, o sire,  
Ho tatto molto fino.

CAVALIERE: (ad Edoardo)  
In quanto a voi,  
State in disparte; ancor non siete in grado  
Di penetrar segreti d'importanza.  
Tenete compagnia  
Alla futura zia.

TESORIERE: (di mal umore)  
(Vicino a lei,  
Cospetto, io non vorrei . . .)

CAVALIERE:  
Voi qua sedete.  
(Li fa sedere su di un banco in modo che volgano le spalle a  
Giulietta)  
Osservate la carta e decidete.

(Mentre il Cavaliere spiega una carta topografica, gli altri due stanno intenti ad osservarla. Edoardo e Giulietta parlano fra di loro. Il Cavaliere di tanto in tanto sorride dell'imbarazzo del Tesoriere)

EDOARDO:

Cara Giulia, alfin ti vedo!  
Di parlarti è a me concesso!

GIULIETTA:

Dolce amico, appena il credo  
Del mio giubilo all'eccesso.

BARONE:

Maestà, la posizione  
È difesa dal cannone.

CAVALIERE: (osservando gli amanti)

Baron mio, per quanto miro  
Il nemico è fuor di tiro.

GIULIETTA: (ad Edoardo)

Spero assai da mia cugnia.

TESORIERE:

(Ahi! Che troppo si avvicina)

CAVALIERE:

Tesorier, voi non badate.

TESORIERE:

Bado, sì, non dubiate.

EDOARDO: (a Giulietta)

Tu mi colmi di speranza.

TESORIERE: (come sopra, smaniando)

(Traditor! . . . come si avvanza!)

CAVALIERE: (obbligandolo ad osservare la carta)

Ma cospetto, attento bene.

TESORIERE:

Vedo, e sento, Maestà.

BARONE: (sempre interno alla carta)

Il nemico sopravviene . . .

TESORIERE: (per correre a Edoardo)

(E sugli occhi ce la fa)

CAVALIERE e BARONE:

No, cospetto, in questo lato

Può spuntar l'artiglieria;

Il nemico è bersagliato

Da quest'altra batteria:

Sbigottito in pochi istanti

Alla fuga si darà.

TESORIERE:

Sire, è ver . . . (Com'è infocato!)

Molto può l'artiglieria . . .

(Ah! Nipote scellerato!)

Non vedea la batteria . . .

(Il briccon va sempre avanti . . .

Dell'ardir si pentirà)

GIULIETTA ed EDOARDO:

Questo bene inaspettato

Tanto a noi conteso pria,

Rassicura il cor turbato,

Rende lieta l'anima mia;

E la fin dei nostri pianti,

Idol mio, sperar mi fa.

(Il Cavaliere si alza, gli amanti si dividono)

CAVALIERE:

Basta per or: l'impresa

Meglio studiar conviene.

TESORIERE:

(Respiro)

Un servo, indi la Marchesa e Detti

SERVO:

La Marchesa

In questo punto viene.

GIULIETTA e BARONE:

Sì corra ad incontrarla.

CAVALIERE:

(Ahimè, vorrei schivarla!)

GIULIETTA:

Eccola: è già vicina.

CAVALIERE:

(Non posso più scappar)

(Entra la Marchesa. Il Barone e Giulietta corrono ad abbracciarla; Il Tesoriere ed Edoardo gentilmente la salutano. Il Cavaliere procura di stare in disparte, e di nascondere il suo imbraccio)

BARONE:

Nipote!

MARCHESA:

Zio! Cugina!

Lasciatevi abbracciar.

(al Barone)

Mio signor, voi lo vedete

S'io son donna di parola.

(Mia Giulietta, per te sola

Così presto io venni qua)

BARONE:

Zitto, zitto, chiacchierona:

Di Polonia al Re ti prostra.

MARCHESA:

Come! Il Re!

BARONE:

Il Re in persona . . .

GIULIETTA:

Alloggiato in casa nostra.

MARCHESA: (verso il Cavaliere chi si trattiene col Tesoriere e con Edoardo, fingendo indifferenza)

La mancanza involontaria

Perdonate, o Maestà.

Non credea d'aver presente

Così illustre personaggio.

CAVALIERE:

(Su, coraggio). Non è niente.

MARCHESA:

(Cielo! è inganno o verità?

Pur dell'amante

Quello è l'aspetto!

Come nel petto

Mi batte il cor!

Forse l'immagine

Dell'incostante

In tutto pingere

Gode l'amor)

GIULIETTA, EDOARDO, BARONE e TESORIERE:

(Io non comprendo

Il suo stupor)

CAVALIERE:

(Io ben comprendo

Il suo stupor)

Madamine, il mio scudiere

Compagna vi può tenere.

Ho bisogno, miei signori,

Della vostra abilità.

(Se alla meglio n'esco fuori

È un prodigo in verità)

MARCHESA:  
(Agli accenti, alle maniere  
È il briccon di Cavaliere;  
Ma mio zio qual re l'onora,  
Ei da re parlando va.  
Contenermi io vo' per ora,  
Poi vedrò quel che sarà)

GIULIETTA ed EDOARDO:  
(Il buon Re, senza volere,  
Ci procura un gran piacere;  
In tal guisa i nostri amori  
Favorisce e non lo sa.  
Senza questi seccatori  
Palermo in libertà)

BARONE e TESORIERE:  
D'un sovrano consigliere!  
Qual favore! . . . qual piacere! . . .  
Ci sorprende, ci confonde  
Tanto eccesso di bontà . . .  
(Ah! Noi siam due teste tonde,  
E gran prova il Re ne dà)

(Il Cavaliere parte col Barone e Tesoriere)

### **SCENA VIII**

La Marchesa, Giulietta ed Edoardo

I due amanti vanno sollecitamente intorno alla Marchesa. Ella  
passeggia su e giù sopra pensieri

GIULIETTA:  
In te, cugina, io spero.

EDOARDO:  
Il mio destino  
Ripongo in vostra mano.

GIULIETTA:  
Ma rispondi una volta!

MARCHESA: (scuotendosi)  
Piano, piano!!  
Cugina, veramente  
È quegli Stanislao?

GIULIETTA:  
Bella domanda!  
Ma pensa un poco a me . . .

MARCHESA: (sbadatamente)  
Ci ho già pensato!

GIULIETTA:  
Ah! Davvero? Fa dunque  
Ch'io sappia il tuo pensiero.

MARCHESA:  
(Ingrato Cavaliere!  
Quel che soffro non sai)

EDOARDO:  
Pronto son io.  
A regolarmi come voi bramate.

GIULIETTA:  
Ma rispondi, crudel.

MARCHESA:  
Eh! Mi seccate.

(Breve silenzio. La Marchesa segue a parlar fra sè, i due amanti si  
guardan mortificati)

GIULIETTA ed EDOARDO:  
(Bella speranza invero.  
Un bel sostegno abbiamo.  
Caro (Cara), perduti siamo:  
Anch'essa a noi mancò)

MARCHESA:

(Non so che cosa io spero,  
Non posso dir che bramo:  
So che tuttora io l'amo,  
E ch'egli m'ingannò)

EDOARDO:

Perdono se abusai  
Della pazienza vostra.

GIULIETTA:

Che amor per me non hai  
Il tuo trattar dimostra.  
(per partire)

MARCHESA: (ricomponendosi e fermandoli)

Fermatevi . . . scusate . . .  
Voi mi mortificate;  
Ho cosa per la testa  
Che alquanto mi molesta:  
Ma quel che vi ho promesso,  
Miei cari, eseguirò.

GIULIETTA: (contenta)

Ah! Ti conosco adesso.

EDOARDO:

Ah! Grato a voi sarò.

GIULIETTA:

Pensa che quel vecchione . . .

MARCHESA:

Sarà ben corbellato.

EDOARDO:

Se il padre suo s'oppono . . .

MARCHESA:

Sarà capacitato.  
V'affidi appien l'intedere

Che anch'io conosco amor . . .

MARCHESA, GIULIETTA ed EDOARDO:

Noi siamo amanti e giovani,  
Abbiamo spirito e core;  
Se il fato è a noi contrarlo  
È dalla nostra amor:  
Col suo favor combattere  
Si può col fato ancor.

(Partono)

### **SCENA IX**

Galleria come prima.

Il Cavaliere ed il Tesoriere

CAVALIERE:

Quanto diceste mostra un gran talento  
Che dev'essere al mondo manifesto.

TESORIERE:

Sire, di mia natura io son modesto;  
Ma in fatto di finanza  
Ci pretendo davvero.

CAVALIERE:

Ah! Se non foste  
Col Barone obbliato, io vi direi . . .  
Tesoriere, accettate il ministero,  
La principessa Ineska, e insiem con essa  
Un gran podere che renderavvi assai.

TESORIERE:

Ah Sire! Io corro subito  
A liberarmi da qualunque impegno.

CAVALIERE:

Siamo intesi.  
(Parte)

## SCENA X

Il Tesoriere, indi il Barone

TESORIERE:

Ah, degg'io tutto all'ingegno!

Or dunque si qualche pretesto col Barone . . .

Chi sa s'ei voglia intender la ragione!

Oh! Cospetto . . . un sovrano . . .

La principessa Ineska . . . le finanze . . .

Son tutti impegni di tanta conseguenza,

Ch'ei dovrà finalmente aver pazienza.

BARONE (entrando con una carta in mano)

Diletto genero, a voi ne vengo;

Contento ed ilare io vi prevengo,

Che la minuta del matrimonio

Di mia man propria è stesa già

Allegro, o genero, leggete qua.

TESORIERE:

Baron degnissimo . . . (Ormai ci sono)

La vostra Giulia degna è d'un trono,

Ed io fatoso . . . d'esserle sposo

Sarei cotanto . . . che dir non so;

Ma d'un gran caso v'informerò.

BARONE:

Per or da parte lasciamo il caso:

Presto ponetevi gli occhiali al naso . . .

Ecco gli articoli del matrimonio:

"Io sottoscritto Gaspare Antonio" . . .

TESORIERE:

Barone, è inutile, lasciate star.

BARONE:

Certi amminicoli convien sapere . . .

La dote, eccetera . . . Il dare e avere,

Pria che la cedola s'abbia a firmar.

TESORIERE:

Io non la firmo . . .

BARONE:

Rider volete.

TESORIERE:

Parlo sul serio.

BARONE:

Eh! Via, prendete.

TESORIERE:

Non prendo niente

BARONE:

Che? Siete matto!

TESORIERE:

Barone, udetemi . . . Questo contratto . . .

BARONE:

Che sofferenza!

TESORIERE:

Non si può fare.

BARONE:

Per qual ragione?

TESORIERE:

Perché . . . perché . . .

(Eh! Via, sputiamola)

BARONE:

Sto ad ascoltare.

TESORIERE:

Il prender moglie disdice a me.

BARONE:  
Che! La mia figlia voi ricusate?

TESORIERE:  
Non la ricuso.

BARONE:  
Dunque accettate!

TESORIERE:  
Nemmeno questo.

BARONE:  
Parlate presto.

TESORIERE:  
Ministro e principe mi vuole il Re.

BARONE:  
(Che sento? O nobili atavi miei!  
Sì grave ingiuria soffrir dovrei?  
Il sangue al cerebro montar mi sento,  
Le man mi prudono . . . lo scanno qua)

TESORIERE:  
Prole magnanima di semidei  
Siete, o Barone, sì voi che lei;  
Ma lo stranissimo avvenimento  
Mi leva d'obbligo, scusar mi fa.

BARONE:  
Tesorier! lo creder voglio  
Che sia questo un qualche gioco:  
(minaccioso)  
Altrimenti! . . .

TESORIERE: (spaventato)  
(Ahimè, che imbroglio!  
Come polve ei prende fuoco!)

BARONE:  
Rispondete, o giuro o Giove . . .

TESORIERE: (schivandolo)  
Or non posso; ho impegni altrove.

BARONE: (fermandolo)  
Alto là . . . fuori la spada.

TESORIERE:  
Tornerò, convien ch'io vada.

BARONE:  
Mancatore, disgraziato!  
Uom villano, mal creato,  
Qui con me ti devi battere  
O dal sen ti strappo il cor.

(Lo insegue per afferrarlo)

TESORIERE: (spaventato)  
Ahi, ahi, ahi, soccorso! Aiuto!  
Ah! Son morto.

### **SCENA XI**

Giulietta, la Marchesa, Edoardo e servitori accorrono tutti da varie parti

TUTTI:  
Qual rumor!  
Che fu mai? Cos'è accaduto?  
D'onde nasce un tal furor?

TESORIERE:  
Ah! Nipote, io son perduto  
Se non sei mio difensor.

BARONE:  
A' miei pari un vil rifiuto!  
Vo'amazzarti, o traditor.

MARCHESA:  
Ascoltate.

GIULIETTA:  
Oh Dio! Che fate?

EDOARDO:  
Dite almen cos'è successo.

BARONE:  
Fremerete, se udirete  
Del briccone il nero eccesso.  
Ei mi manca di parola . . .  
Ei rifiuta mia figliuola . . .  
Ti rifiuta, mia Giulietta! . . .

GIULIETTA: (con gioia)  
Non mi vuole?

BARONE:  
No. Vendetta!

MARCHESA:  
La vendetta più sicura  
È sposarla addirittura  
Ad un giovine ch'io so.

GIULIETTA:  
Sì, papà, se lo approvate,  
Il nipote prenderò.

EDOARDO:  
Signor mio, non v'adirate,  
Io lo sbaglio emenderò.

BARONE:  
No . . . che vile a questo segno  
De' Kelbar non è la schiatta:  
Non accetto il cambio indegno;  
Sangue io voglio . . . si combatta . . .

TUTTI:  
Piano, piano . . .

## SCENA XII

CAVALIERE: (sulla porta)  
Olà, fermatevi.

TUTTI:  
Il sovrano!

CACALIERE: (con gravità)  
Che si fa?

(Tutti restano mortificati. Intanto il Cavaliere si avvanza lentamente osservandoli ad uno ad uno)

BARONE:  
(In qual punto il Re ci ha colto!  
Io non oso alzar il volto.  
Litigare dov'è un sovrano  
È oltraggiar la maestà!)

TESORIERE:  
(Or che il Re ci mette mano  
Spero bene d'uscirne sano.  
Per l'onore di sua finanza  
Il Baron disarmerà)

MARCHESA:  
(Quest'amica circostanza  
Vi ricolmi di speranza.  
Interporre il Re vedrassi  
La sua regia autorità)

GIULIETTA ed EDOARDO:  
(Quest'amica circostanza  
Ci ricolma di speranza.  
Interporre il Re vedrassi  
La sua regia autorità)

CORO:

(In qual punto il Re ci ha colto,  
lo non oso alzar il volto)

BARONE e CORO:

(Litigare dov'è un sovrano  
È oltraggiar la maestà!)

CAVALIERE:

(Questa tiene gli occhi bassi . . .  
Quei non osa far due passi.  
Or capisco: Il Tesoriere  
La disdetta dato avrà)

CAVALIERE:

Olà, spiegatemi tosto, o Barone;  
Di questa disputa chi fu cagione.

BARONE:

Sire, un'ingiuria . . .

TESORIERE:

Sire, un affronto . . .

MARCHESA, GIULIETTA ed EDOARDO:

Sire, un diverbio di nessun conto . . .

BARONE:

Una ripulsa . . .

TESORIERE:

Una minaccia . . .

BARONE:

Egli m'offende . . .

TESORIERE:

Mena le braccia.

MARCHESA, GIULIETTA ed EDOARDO:

Interponetevi! . . . Sire, impedito . . .

CAVALIERE: (con forza)

Zitti . . . calmatevi: voi mi stordite.  
A mente fredda, ad uno ad uno  
Le sue ragioni dirà ciascuno . . .

BARONE:

Sire, la gloria della mia schiatta . . .

TESORIERE:

Sire, la disputa è così fatta . . .

BARONE:

Voglio prontissima soddisfazione . . .

TESORIERE:

Vo' che il Barone . . .

CAVALIERE (sdegnosamente)

Tacete là.

Freno alla collera, di qua partite;  
Chiunque attentasi rinnovar lite  
Pria che l'origine sappia del male  
L'ira reale incorrerà.

TUTTI GLI ALTRI:

Deh! Perdonateci, o Maestà.

TUTTI:

Affidate (affidiamo) alla mente reale  
Il giudizio di questa questione,  
Ella tronchi lo scandalo e il male,  
Ella dica chi ha torto o ragione,  
E componga cotanta discordia  
Come vuole giustizia, equità.  
Sveglierò (sveglierà) la primiera concordia,  
Desterò (destrà) la primiera amistà.

**A T T O S E C O N D O**

**SCENA I**

Galleria.

I servi del Barone

CORO I:  
Ma le nozze non si fanno?

CORO II:  
Tutto in fuom s'è disciolto.

CORO I:  
Chi fu causa del malanno?

CORO II:  
Perchè tutti han mesto il volto?

TUTTI:  
Sempre questo fu lo stile  
Del gran mondo signorile;  
Come cambiano di veste  
Così cambiano d'umor.  
Noi felice, noi contenti,  
Benchè rozzi servitor!  
Non facciamo complimenti  
Nelle nozze e negli amori:  
Niun segreto è in noi rinchiuso,  
Parla sempre aperto il muso;  
Siam ne' giorni della festa  
Pari ai giorni di lavor.

**SCENA II**

EDOARDO:  
Buoni amici! . . . Voi sapete  
Come fu crudel mio fato.

CORO:  
Ma, signore, che volete?  
Tale il mondo ognora è stato.  
Non virtudi, ma denari  
Comperare or ponno amor.

EDOARDO:  
Dunque tutto, amici cari,  
Dunque tutto non sapete?  
Io v'apro il cor.  
Pietoso al lungo pianto  
Alfin m'arride amore;  
Quella che m'arde il core  
Mia sposa alfin sarà.  
Avrò per sempre accanto  
Il ben che già perdea!  
Questa amorosa idea  
Scordare il duol mi fa!

CORO:  
Fini la sorte rea? . . .  
Godiamo in verità.

EDOARDO:  
Deh, lasciate a un'alma amante  
Di speranza un solo istante,  
Sì, che al gaudio un sol momento  
S'abbandoni il mesto cor!  
Ah! Se il debile contento  
A noi manca della spene  
Non è meta d'ogni bene,  
È uno spasimo l'amor.

CORO:  
Ah sì, del contento  
Ritornano i giorni,  
E ancora ritorni  
La pace del cor.

(Il Coro s'allontana)

### SCENA III

Entrano il Cavaliere, Giulietta ed il Tesoriere

CAVALIERE:

Bene, scudiero, vi ritrovo in tempo.  
Qui Baronessa, e voi ministro! . . . Dite:  
Perchè nega il Baron con tal fermezza  
Sposar la figlia ad Edoardo?

GIULIETTA:

Ah Sire!  
Perché ei non ha fortuna,  
E il Tesorier nuota nel denaro.

CAVALIERE:

Se la cosa è così, v'è il suo riparo.

EDOARDO:

Sire, in qual modo?

CAVALIERE:

Il Tesorier vi cede  
Un suo castello, e cinque mila scudi  
Di rendita per anno . . .

TESORIERE:

Un piccolo riflesso . . .

CAVALIERE:

Eh! Non è tempo adesso  
Di perdersi in rifletterre; convien  
Decider su due piè.

TESORIERE:

Sire . . . va bene.

(Partono, tranne il Tesoriere)

### SCENA IV

Tesoriere, indi il Barone

TESORIERE:

Un mio castello! Cinque mila scudi! . . .  
E il ministero? . . . Ahimè, veggio il Barone!  
Egli è sdegnato ancora.  
(Entra il Barone)

BARONE:

Ebben, signore!  
Siam soli e vo' ragione  
Di tanta villania.

TESORIERE:

(Corragio!) Ella vuol guerra . . . e guerra sia.

BARONE:

Tutte l'armi si può prendere  
De' due mondi e vecchio e nuovo,  
Me lo bevo come un ovo,  
Me lo voglio digerir.

TESORIERE:

Ciarle, ciarle: pria di scendere  
Al fatal combattimento  
Lasci detto in testamento  
Dove s'abbia a seppellir.

BARONE:

Seppellirmi?

TESORIERE:

È inevitabile.

BARONE:

Morir io?

TESORIERE:

Non c'è da dir.

BARONE:

(Del suo colpo ei par sicuro,  
Se la passa da spaccone;  
Non credea in quel buffone  
Tal fermezza e tanto ardir)

TESORIERE:

(Un boccone molto duro  
Par la morte anche al Barone:  
Ci vuol corte da leone  
Se si tratta di morir)

BARONE:

Via, si spieghi finalmente,  
Di qual arme pensa usar?

TESORIERE:

Vuol saperlo?

BARONE:

Certamente.

TESORIERE:

Mi stia dunque ad ascoltar.  
Si figuri un barilone  
Pien di polve da cannone,  
Ella ed io così bel bello  
A cavallo andiam di quello;  
Fieri al par di due Romani  
Colla miccia fra le mani,  
Ci auguriam la buona notte,  
Diamo fuoco alla gran botte . . .  
Bum! si salta . . . qua la testa,  
Là le gambe, un braccio qua . . .  
Mio signor, la strada è questa  
Per cui voglio andar di là.

BARONE:

Eh! Che miccie? Che barili?  
Son pretesti indegni e vili.  
Un suo pari vada e trotti

A cavallo delle botti;  
A lei solo, ad un villano  
Starà ben la miccia in mano.  
Un guerrier qual io valente  
Sol la spada ha da trattar:  
E con questa immantinente  
Noi ci abbiam da misurar.

TESORIERE:

La mia moda è assai più spiccia:  
Quella io voglio . . .

BARONE: (sbuffando)

Puf . . . che bile!  
Venga meco.

TESORIERE:

Colla miccia . . .

BARONE:

Colla spada . . .

TESORIERE:

Col barile . . .

BARONE:

Va, codardo: più coll'armi  
Non vo' teco cimentarmi;  
Ti farò con un bastone  
Da' miei servi castigar.

TESORIERE:

Al servizio ho anch'io persone  
Che san bene bastonar.

BARONE:

(Sudo, avvampo, smanio, fremo,  
Il mio petto è un Mongibello . . .  
Se più resto, il mio cervello  
Incomincia a rivoltar)

TESORIERE:

(Per uscir dal passo estremo  
Il rimedio è stato bello.  
Dilettanti del duello,  
Che ne dite, che vi par?)

(Partono)

### SCENA V

Atrio terreno chiuso da invetriate che mette nel giardino.

La Marchesa, il Cavaliere in disparte

MARCHESA:

(Ch'io non posso il ver comprendere?  
Ch'io mi lasci corbellar?  
Cavaliere, non lo pretendere,  
Vo' ridurti a confessar)

CAVALIERE: (in disparte)

(La Marchesa è molto in collera,  
Tenta invan di simular;  
Cavaliere, sta fermo e tollera,  
Bada ben di non cascar)

(avanzandosi)

Così sola, o Marchesina?

MARCHESA: (salutando, con indifferenza)

Sire . . . io sto co' miei pensier.

CAVALIERE: (con disinvoltura)

Facilmente s'indovina,  
Voi pensate al Cavalier.

MARCHESA:

Sì, pensava alla maniera  
Di punir quell'incostante.

CAVALIERE:

No! farete; è passeggera  
L'ira in cor di donna amante.

MARCHESA:

Anzi, o Sire, ho stabilito  
Non volerlo per marito.

CAVALIERE:

Non lo credo.

MARCHESA:

Perdonate:  
Risoluta mi trovate.

CAVALIERE:

(Ella finge . . . Eh! Ti conosco)

MARCHESA:

(A cascar vicino egli è)

MARCHESA e CAVALIERE:

Fin dove giunga;  
Ma la so lunga  
Al par di te)

CAVALIERE:

Dunque voi siete? . . .

MARCHESA:

Decisa sono.

CAVALIERE:

Perdonerete?

MARCHESA:

Non v'è perdono.

CAVALIERE:

(La scaltra simula)

MARCHESA:  
(Parla fra sè)

MARCHESA e CAVALIERE  
(Io so l'astuzia  
Fin dove giunga;  
Ma la so lunga  
Al par di te)

### **SCENA VI**

(Entra il Barone)

BARONE: (frettoloso)  
Nipote, in quest'istante  
Mi scrive il comandante:  
Egli stesso fra poco  
Al castello verrà.  
(Parte premurosamente)

MARCHESA:  
Son grata al Conte!  
M'ama davvero, ed oggi io vo' sposarlo.

CAVALIERE:  
E il Cavaliere?

MARCHESA:  
Il Cavalier si prese  
Di me giuoco abbastanza; egli mi lascia  
In preda al suo rival.

CAVALIERE:  
No: lo vedrete  
Venir a disputar la vostra mano  
A quanti conti ha la Bertagna intera.

MARCHESA:  
Perchè dunque non vien? Che fa? Che spera?  
Si mostri a chi l'adora,  
Implori il mio perdono.

Parli, se irata or sono,  
Posso placarmi ancor.  
(Se non si scopre adesso,  
Se vinto ancor non è,  
Risorse del bel sesso,  
Siete impotenti, affè)  
Ma voi tacete, o Sire?  
Dite . . .

CAVALIERE: (fingendo)  
Non so che dire.

MARCHESA:  
Ah, dunque al Conte io dono  
La mia mano, la mia fe'.

### **SCENA VII**

Coro di servi del Barone e Detti

CORO:  
Presto, presto il Conte arriva,  
Il suo seguito si appressa.

CAVALIERE:  
(Forte, o core!)

MARCHESA:  
Vado io stessa  
Il mio sposo ad incontrar.  
Sì, scordar saprò l'infido,  
Così fredda indifferenza  
Cara assai gli costerà.  
(Scaltro ingegno del bel sesso,  
M'hai servito come va)

CAVALIERE:  
(Ora sì che son perplesso:  
Or davver tremar mi fa)

CORO:  
Presto andiamo: Il Conte è presso,  
Incontrarlo converrà.  
(La Marchesa parte coi servi, il Cavaliere pel lato opposto)

**SCENA VIII**

GIULIETTA:  
Oh me felice appieno! . . .  
Oh Re pietoso! . . . Per te solo il padre  
Concede ch'io mi sposi ad Edoardo . . .

(Entra Edoardo)

EDOARDO: (affannato)  
Ah, mia Giulietta . . . Il Re fra pochi istanti  
Parte di qua.

GIULIETTA:  
Lascia ch'ei parta.

EDOARDO:  
Ed io  
Deggio partir con lui.

GIULIETTA:  
Partir con lui?  
Sei matto?

EDOARDO:  
Ei lo comanda.

GIULIETTA:  
Ed io comanda  
Che tu resti con me.

EDOARDO:  
L'onore, o cara,  
Esige il sacrificio;  
Scudier del Re son io.

GIULIETTA:  
Che scudiere, che Re, sei sposo mio!

EDOARDO:  
Giurai seguirlo in campo,  
Pugnar per lui giurai;  
Né tu, ben mio, vorrai  
Farmi scordar l'onor.

GIULIETTA:  
Io nulla so di campo,  
Io non m'intendo d'armi . . .  
So che tu d'ì sposarmi,  
So che mi devi amor!

EDOARDO:  
Rifletti almen . . .

GIULIETTA:  
Riflettere?  
Io non rifletto mai.

EDOARDO:  
Vuoi che il miglior de' Principi . . .

GIULIETTA:  
Io son migliore assai.

EDOARDO:  
Dunque, che far degg'io?

GIULIETTA:  
Soltanto a modo mio.

EDOARDO:  
Cara, non è possibile.

GIULIETTA:  
Oh, possibile sarà.  
Corro al Re: saprò difendere  
I miei dritti incontro a'suoi;

Ei m'udrà; vedremo poi  
Se involarti a me potrà.

EDOARDO:  
Altro in testa ha il Re che intender  
Le tue ciance, i dritti tuoi.  
Credi a me, cambiar non puoi  
La sua regia volontà.

GIULIETTA:  
Ei m'udrà; vedremo poi  
Se involarti a me potrà.  
Spera almen . . .

EDOARDO:  
Sperar dovrei?

GIULIETTA:  
Lascia far: tentar conviene;

EDOARDO:  
L'onor mio... rifletti bene...

GIULIETTA:  
L'onor tuo non soffrirà.

GIULIETTA:  
Ah! non sia, mio ben fallace  
La speranza del tuo core:  
Sarò lieta se l'amore  
Col dover combinerà.  
A sì dolce e fido ardore  
Sorte amica arriderà.

EDOARDO:  
Non sarà, mio ben fallace  
La speranza del mio core:  
Ti prometto che l'amore  
Col dover combinerà.  
A sì dolce e fido ardore  
Sorte amica arriderà.

(Partono)

### **SCENA IX**

Galleria

Il Conte Ivrea, il Barone, la Marchesa

BARONE:  
Sì, caro Conte! la Marchesa istessa  
Ve l'assicura: ell'è cambiata affatto;  
Più non pensa a quel matto  
L'odia quanto l'amava.

MARCHESA:  
Io son disposta  
A sposarvi, o signor, ma con un patto  
Che richiede la mia delicatezza . . .

CONTE:  
Comandate, signora . . .

MARCHESA:  
Quando non torni il Cavaliere fra un'ora.

### ATTO SECONDO SCENA X

Il Cavaliere, Edoardo e Detti

CAVALIERE:  
Signori!

CONTE: (inchinandosi)  
Maestà!

BARONE:  
Sire!

CAVALIERE:

Barone,  
Importante cagione  
Impon la mia partenza.

MARCHESA:

Vicina ad esser moglie  
Del Conte Ivrea, sperai che alle mie nozze  
Vi sareste degnato esser presente.

CAVALIERE:

Madama, alta cagion non lo consente.

MARCHESA:

Delle nozze il contratto  
Dunque tosto s'estenda.

CAVALIERE:

Assai men duole.  
Ma un ordine della Corte impone al Conte  
Che per segreta mission di stato  
Accompagnar mi debba.

MARCHESSA: (mortificata)

Egli!

BARONE:

Peccato!

(Sopresa generale)

MARCHESA:

(A tal colpo preparata  
Io non era, o Cavaliere;  
Si confonde il mio pensiero,  
Ripiegarci, oh Dio! Non sa)

CAVALIERE:

Ella è appien mortificata,  
Ciò non giunse a prevedere;  
Questa poi la vo'godere,

Gliel'ho fatta come va)

CONTE, BARONE, GIULIETTA, TESORIERE, EDOARDO:

(L'incombenza è capitata  
Veramente a far spiacere:  
Io non posso (Non può il Conte) ritenere  
Il dispetto che mi (gli) fa.

### **SCENA ULTIMA**

Delmonte e Detti

DELMONTE:

Sire, venne in quest'istante  
Un corriere della Corte:  
D'una lettera importante  
Ei si dice messaggier.

CAVALIERE:

Porgi, porgi . . .  
(leggendo)  
(Oh lieta sorte!  
Tu coroni il mio pensier)  
(agli altri)  
Lieta novella arrivami,  
Or or dirò l'arcano;  
Ma prima doni Giulia  
All'ufficial la mano;  
Faran da testimone  
Il Tesoriere e il Re.

EDOARDO e GIULIETTA:

Del nostro ben cagione,  
Nostro sostegno egl'è.

BARONE:

Che dir poss'io? Sposatevi . . .  
Lo vuol, l'impone il Re.

TUTTI:

Vivan gli sposi! . . .

CAVALIERE:

Uditemi,  
Questo si scrive a me.  
(Apre la lettera e legge:)  
"Finalmente in Varsavia  
È giunto Stanislao. S'è dichiarata  
In suo favor la Dieta, e voi potete  
La corona abdicar quando volete.  
La perdita d'un trono  
Non v'incresca però, perché vi acquista  
Di maresciallo il titolo e l'onore."

BARONE:

E voi chi siete?

CAVALIERE:

Il cavalier Belfior . . .

TUTTI GLI ALTRI:

Belfior?

MARCHESA:

Ah sì!

CAVALIERE: (abbracciando la Marchesa)  
Fedele al primo amore!

TESORIERE:

Conte!

CONTE:

Barone!

BARONE:

Fui stolido;  
Ed or come si fa?

CONTE, TESORIERE, BARONE:

Facciamo l'uom di spirito . . .  
Tacere converrà.

TUTTI:

Eh! Facciamo da buoni amici,  
Non si memori il passato!  
Viva, viva il Re salvato,  
Sacro a lui fia questo dì.  
Due sponsali assai felici  
Oggi compiansi frattanto;  
A sparmiar sospiri e pianto  
Forse il gioco riuscì.